

CULTURA & SPETTACOLI

L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINO DATO

Per una fenomenologia della «Bit generation»

I giovani d'oggi a confronto con i Beat degli anni '50-60 Non più ribelli, sempre connessi e indifferenti alla privacy

Si leggono nello stesso modo, Bit Generation e Beat Generation, ma vivono in modo profondamente diverso. Mezzo secolo divide generazioni che hanno segnato il loro tempo con culture determinanti e dirompenti. Ma quali sono le differenze sostanziali tra i giovani della ribellione e quelli della connessione? È la prima domanda che rivolgiamo a Lello Savonardo, docente di Teorie e tecniche della comunicazione e Comunicazione e culture giovanili nell'Università degli studi di Napoli «Federico II». A sua cura esce per Franco Angeli il volume collettaneo *Bit Generation*, una ricognizione a più voci su culture giovanili, creatività e social media.

Quali allora le differenze sostanziali?

«Il titolo del volume *Bit Generation* fa riferimento alle nuove generazioni che, sempre di più, si nutrono e si esprimono attraverso la *software culture*, caratterizzata dai linguaggi dell'informatica e del digitale. Tale espressione è stata scelta anche per il richiamo alla Beat Generation, il movimento culturale che si è sviluppato tra gli anni '50 e '60 negli Stati Uniti. Un movimento che ha contribuito a determinare forme espressive, culturali, sociali e politiche caratterizzanti l'universo giovanile di quegli anni, influenzando in modo significativo le generazioni successive e il dibattito sociologico sui giovani. Beat era ribellione, battito, ritmo. Oggi, Bit è connessione, condivisione, partecipazione. I giovani del Terzo Millennio sono tra i principali fruitori delle nuove tecnologie. Creano, comunicano, si esprimono, danno vita a

produzioni culturali inedite, attraverso la Rete e i nuovi strumenti interattivi».

Sono giovani in generale più acculturati? Il livello è generale o ancora, in una stessa generazione, le tecnologie informatiche determinano gap culturali?

«Nella ricerca presentata nel volume *Bit Generation*, non ci siamo chiesti, parafrasando banalmente due saggi che hanno caratterizzato il recente dibattito, «se Internet ci rende stupidi» (Carr 2010) o «perché la Rete ci rende intelligenti» (Rheingold 2012), ma quali siano le «influenze» delle tecnologie digitali sulle diverse forme di comunicazione, socializzazione, consumo e produzione culturale giovanile. Le potenzialità che tali tecnologie esprimono sono connesse ai diversi fattori culturali, sociali, economici e politici che caratterizzano i contesti di riferimento. Inoltre, le origini

Parla Lello Savonardo
docente di Comunicazione
all'Università di Napoli e
curatore di un libro collettivo

culturali e sociali, i livelli di istruzione dei potenziali utenti, ma anche le differenze generazionali, hanno un peso rilevante nella diffusione e nell'influenza sociale dei new media. Tali differenze, non solo inter-generazionali ma anche e soprattutto intra-generazionali, comportano differenti livelli di partecipazione nella Rete».



Comunicazione orale, comunicazione scritta, visiva, come stanno evolvendo?

«Le nuove tecnologie della comunicazione possono rappresentare rilevanti opportunità per la circolazione della conoscenza e dei saperi, ma è necessario che le istituzioni culturali si adeguino al radicale cambiamento in atto. Un mutamento che investe in modo significa-



**All'asta sul web una lettera di Hemingway alla Dietrich
«Cara Marlene, mio crauto, t'immagino ubriaca e nuda»**

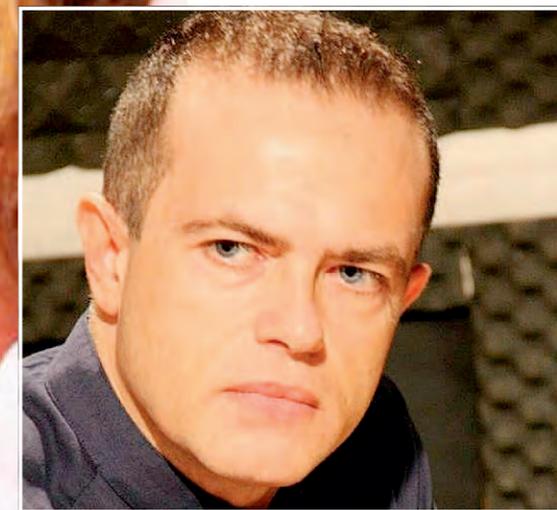
NEW YORK. Va all'asta una bizzarra lettera autografa di Ernest Hemingway (1899-1961) a Marlene Dietrich (1901-1992), in cui lo scrittore statunitense chiama la star «Mia carissima Kraut» e la immagina «ubriaca e nuda». La missiva datata 28 agosto 1955 sarà messa in vendita online oggi con una base d'asta di 50.000 dollari. Un portavoce di «Auction My Stuff», casa d'aste americana su internet, ha precisato che è la prima volta dal 1997 che una lettera di Hemingway alla Dietrich torna sul mercato. Trenta lettere spedite tra il 1949 e il 1959 alla Dietrich da Hemingway sono state donate nel 2003 alla

Kennedy Library di Boston da Maria Riva, figlia dell'attrice. Poche lettere sono rimaste in possesso del nipote dell'attrice, Peter Riva, che ora ha deciso di mettere all'asta online. Hemingway e Dietrich si conobbero nel 1934 sul piroscifo Ile-de-France. Nelle missive lei lo chiamava con il nomignolo «Papa» e lui ricambiava con un affettuoso «Figlia» o «Kraut» (crauto). Hemingway scriveva alla leggendaria attrice in giro per il mondo e durante i suoi viaggi. Dalle lettere traspare una forte carica erotica tra i due corrispondenti.

[r. c.]

**GIOVANISSIMI AL COMPUTER:
I VOLTI DELLA BIT GENERATION**

In alto, invece, due eroi/antieroi dei Beat, Joan Baez e Bob Dylan nel 1963. Qui sotto, Lello Savonardo, docente di Teorie della comunicazione a Napoli e curatore del volume edito da Franco Angeli



tivo anche le forme linguistiche degli utenti digitali. Le nuove modalità di comunicazione in Rete ma anche in telefonia mobile, con gli Sms, induce le ultime generazioni a un uso della lingua affidato molto più di frequente alla scrittura rispetto alle modalità prevalentemente orali della comunicazione tradizionale. Un ritorno alla scrittura che si

esprime attraverso forme inedite e che tende ad assumere caratteristiche tipiche dell'oralità, dando vita a quella modalità di uso della lingua detta «scritto-parlato», che sembra caratterizzare l'era digitale. Chiaramente i linguaggi audiovisivi sono sempre più rilevante, anche nelle modalità di rappresentazione del sé».

L'agorà squaderna il privato e i giovani sentono il problema della privacy?

«Attraverso l'uso dei *social media*, i giovani, e non solo, vivono l'esperienza quotidiana sovrapponendo la dimensione pubblica con quella privata, e viceversa, in un gioco di rimandi e intersezioni costanti. Cambiano le nostre routine e le modalità di interazione nel quo-

tidiano, in cui la sfera privata si confonde con quella pubblica e le dimensioni tradizionali di spazio e di tempo sembrano entrare in crisi. I giovani non sembrano porsi il problema della privacy anche se il tema del controllo e della tracciabilità di ogni nostra azione digitale apre interrogativi inquietanti e complessi. La «libertà di accesso» ai saperi, alle conoscenze, alle informazioni si accompagna ad una costante «sorveglianza» da parte di chi gestisce i dati digitali, siano soggetti privati o governativi».

La «bit generation» ha vinto i gap territoriali oppure questi comunque restano delle morse forti?

«Dalle indagini condotte sui giovani artisti emerge un forte senso di appartenenza al territorio, unito ad un profondo radicamento nella storia culturale ed artistica della città di appartenenza. Un territorio che molto spesso si pone, però, come limite per diffondere e promuovere la creatività giovanile. In tal senso, per lo sviluppo delle culture locali, assumono un ruolo centrale le nuove tecnologie digitali e la Rete. Secondo gli intervistati, tali tecnologie non solo si offrono come strumenti in grado di facilitare e migliorare la produzione artistica, ma sono soprattutto utilizzati per diffondere i propri prodotti al di fuori del raggio territoriale partenopeo e per costruire una rete di relazioni utili a sviluppare e perfezionare le proprie competenze (in senso collaborativo), oltre che per proporsi sulla scena professionale e produttiva. Le nuove generazioni sono sempre più *glocal*, in una relazione costante tra locale e globale».